

COSENZA Provincia, Italia dei Valori e Usi-Ricerca denunciano il triste destino cui sembra condannato l'Istituto di scienze neurologiche di Piano Lago

«La Regione smantella l'eccellenza del Cnr»

I malati di Parkinson: la beffa più amara è per noi, che paghiamo il prezzo più alto. Ci sentiamo presi in giro

Domenico Marino
COSENZA

«La beffa più amara è per noi, che paghiamo il prezzo più alto. Ci sentiamo presi in giro. Voglio parlare con il presidente Scopelliti e chiedergli perché smantellare un centro simile. Riveda questa politica che non è trasparente. Noi siamo fuori da certe logiche che ci penalizzano costringendoci a curarci fuori regione con aggravii nei costi e nei disagi». Ha parlato con il cuore Assunta Mollo dell'associazione che riunisce i malati di Parkinson residenti in città. Ieri mattina ha preso la parola nel salone degli stemmi della Provincia, durante la conferenza stampa organizzata dall'esecutivo di Piazza 15 Marzo, da Italia dei Valori e dall'Usi-Ricerca (il sindacato

nazionale lavoratori della ricerca), per alzare la voce e protestare contro la volontà della Regione di smantellare l'Istituto di scienze neurologiche del Cnr attivo a Piano Lago. Una struttura d'eccellenza che effettua analisi e accertamenti rari, può vantare scoperte scientifiche di valore internazionale ed è un punto di riferimento per università e centri di ricerca italiani ed esteri. Un'oasi in mezzo a tanto deserto, in sostanza, alla quale però la Regione sembra non credere a sufficienza. Il primo settembre dell'anno passato ha sospeso la convenzione, impedendo ai cittadini calabresi di rivolgersi agli specialisti del Cnr e costringendoli a spostarsi in altre regioni per determinati accertamenti, con un aggravio dei costi pure per le casce calabre. Ieri s'è parlato d'al-

meno un milione di euro in più.

I consiglieri regionale e provinciale dell'Italia dei valori, Mimmo Talarico e Franco Dodaro, hanno sottolineato il lento smembramento del centro d'eccellenza di Rogliano a favore della sede staccata di Borgia dove si sta investendo: «È un'azione politica mirata a strozzare Piano Lago per spostare tutto a Catanzaro», hanno marcato. Il problema è che i ricercatori, ieri presenti numerosi all'iniziativa, non ci stanno a vedere smembrare così il loro tesoro. Su questo punto ha insistito anche Ivan Duca dell'Usi-Ricerca, il quale ha citato esempi concreti della credibilità mondiale dell'Istituto di Piano Lago, sottolineando il paradosso dei cittadini calabresi che, da settembre, sono costret-

ti a recarsi fuori Calabria per effettuare analisi i cui campioni da analizzare sono comunque inviati a Piano Lago che effettua le ricerche e poi le rimanda alla struttura extra regionale la quale, a sua volta, le consegna al cittadino calabrese.

Al fianco dei ricercatori e dei malati s'è schierato anche il presidente della Provincia, Mario Oliverio, ieri in sala assieme al consigliere comunale cosentino Mimmo Frammartino. Oliverio teme lo smembramento e quindi la progressiva distruzione di un centro di eccellenza che sarebbe vanto di ogni regione del mondo. Il presidente ha aggiunto scriverà ancora una volta Scopelliti perché «non è possibile continuare a tollerare che una struttura così importante per i calabresi possa morire nel silenzio». ◀



Il tavolo dei relatori ieri in Provincia



Dieci giorni di tempo per risolvere la questione. «Come si fa a rimanere così insensibili?».

«Azioni forti a difesa del Cnr»

Oliverio e Idv difendono la struttura di Piano Lago: ultimatum alla Regione

di EUGENIA CATALDI

«AZIONI di protesta clamorose contro la morte silenziosa e lenta» del Cnr di Mangone, a causa di una politica «assurda e senza logica della giunta regionale che ha revocato la convenzione»: una decisione chiara e ferma quella scaturita ieri mattina dall'incontro tra gli esponenti di Italia dei Valori ed il presidente della Provincia di Cosenza.

Determinati Idv ed Oliverio a sostegno di una struttura di ricerca di eccellenza a livello internazionale, che sta rischiando la lenta soppressione dopo la delibera numero 390 del settembre 2011 in cui la giunta regionale dispose la revoca della convenzione con il Consiglio nazionale delle ricerche per l'erogazione di servizi sanitari; una convenzione che ha garantito servizi sanitari di eccellenza e di diagnosi specialistica per gravi malattie neurodegenerative alla popolazione calabrese, in supplenza alle carenze del sistema sanitario regionale.

«Se entro 10 giorni non sarà sottoscritta la convenzione tra Regione e Cnr e se Scopelli-

tin non risponderà al nostro appello ed al grido di dolore di tanti malati - ha affermato il presidente Oliverio - avvieremo azioni clamorose. Abbiamo il dovere civico, morale e politico di non rimanere insensibili. Non so come sia stata possibile questa sordità della Regione, nonché è assurdo ed alquanto discutibile privare un territorio di un servizio così importante. Il Cnr deve continuare a rimanere a Piano Lago, e non lo dico per una questione campanilistica, ma per evitare la spoliazione, la frammentazione e la dispersione di questa importante struttura. Entro lunedì farò partire una seconda lettera a Scopelliti nell'auspicio di una risposta urgente affinché il Centro di Piano Lago possa ricominciare ad operare con i servizi di diagnostica specialistica ed a rilanciare le sue preziose attività di ricerca», che recentemente hanno scoperto importanti risultati, pubblicati su Archives of Neurology, che potrebbero consentire di effettuare una diagnosi definitiva della malattia di Creutzfeldt-Jakob, diversa dalla variante umana collegata alla "mucca pazza".

Il consigliere regionale di Idv, Mimmo Talarico - insieme al capogruppo in consiglio provinciale Franco Dodaro, al consigliere comunali di Cosenza e di Rende, Mimmo Frammentino, Scarpelli e De Rose - ha ricordato che «dopo un anno non solo non è stato realizzato quanto promesso, ma non è stata addirittura nemmeno rinnovata la convenzione. Chiediamo al governatore di rivedere, con urgenza, la decisione di annullare la convenzione e di intraprendere immediate iniziative per garantire la sopravvivenza dell'Istituto di Scienze neurologiche e rilanciare gli investimenti nel campo della ricerca pubblica nella nostra

regione. Un ulteriore danno si potrebbe verificare perché si aggraverebbero i numeri dalla migrazione sanitaria, in assenza di una struttura regionale che eroga servizi specialistici di diagnostica unici nella loro tipologia e si darebbe un duro colpo alla ricerca pubblica nella nostra regione».

Un duro colpo specialmente per i malati calabresi nonché per i valenti ricercatori del Cnr: «Stiamo vivendo una situazione sbalorditiva e para-

dossale - ha affermato Ivan Duca dell'Usi Ricerca nonché i ricercatori Gualtieri e Muggia - per questo istituto di ricerca che non grava per personale, istituto e strumentazione sul bilancio della Regione e grazie alle prestazioni sanitarie, altamente specialistiche, uniche in regione, evita la migrazione verso altre regioni e contestualmente riesce ad avere il materiale biologico per le attività di ricerca. Ora, la Regione, avendo immotivatamente revocato la convenzione con questa struttura ha creato un doppio danno: il primo è che nega ai calabresi queste prestazioni specialistiche e la costringe a migrare, il secondo è che, non contribuendo al sistema virtuoso della ricerca in quanto non ci permette di avere campioni biologici». L'ulteriore beffa è che, secondo Duca ed i ricercatori, i pazienti dovranno recarsi a Bari per attuare test ed analisi specialistiche che poi saranno inviate proprio al Cnr di Mangone, per essere poi rispediti a Bari!

Toccanti le testimonianze di Flaminia Batta Veltri, presidente regionale Aism, e di Assunta Mollo dell'associazione parkinsoniani di Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini della conferenza di ieri. A destra l'intervento di Oliverio insieme a Mimmo Talarico

LUZZI

Tesseramento
Polémique
nel Pd

> pagina 21

CASTROVILLARI

L'ultimo saluto
all'ex sindaco
Fortunato

> pagina 27

ACCADDE UN SECOLO FA

A CURA DI LUIGI MARIA CHIAPPETTA

19 maggio 1912 - Serafino Ferrari da Civita, ritenuto colpevole, nel febbraio scorso, di omicidio volontario dai giurati della Corte di Assise di Castrovillari, avanzò ricorso chiedendo la cassazione del verdetto. E la I sezione della Corte Suprema, presidente Gui, raccogliendo le eccezioni procedurali prospettate dalla difesa del ricorrente, con recente sentenza annullava il verdetto, rinviando la causa per un nuovo esame alla Corte d'Assise di Cosenza. Il Ferrari, in Cassazione, fu assistito dal legale Silvio Saraceni.

ROSSANO

Asse tra sindaci
per salvare
il tribunale

> pagina 32

SERRA D'AIELLO

Papa Giovanni
Otto condanne
e tre assoluzioni

> pagina 34



RISCHIA

La sede
del Cnr
di Mangone
L'istituto
si occupa
di malattie
neurologiche
rare e i suoi
studiosi
hanno
scoperto una
potenziale
terapia
contro la
Mucca pazza

Sarebbe facile, troppo, pensar male e ipotizzare che ieri mattina l'Idv abbia dato fiato alle trombe del "cosentinismo" usando il Cnr di Mangone, ma soprattutto i suoi ricercatori, come paravento per picchiare in testa a Scopelliti, "reo" di voler smantellare una struttura importante in un'area depressa. Sarebbe facile pure immaginare che un manipolo di strapagati ricercatori abbia deciso di legare le proprie sorti (e i propri presunti privilegi) all'opposizione, con la speranza che la politica calabrese cambi di polarità. Ma i fatti, va da sé, sono testardi. E sopravvivono a tutte le illazioni. Per il semplice motivo che hanno un linguaggio chiaro e concreto. Quello dei numeri innanzitutto, come ha spiegato Ivan Duca, ricercatore dell'Istituto ricerche neurologiche del Cnr di Mangone e rappresentante dell'Usi ricerca: «Abbiamo fornito circa 8.000 prestazioni di biologia molecolare ad altrettanti pazienti, siamo stati riconosciuti da 150 scienziati a livello internazionale come un'eccezione, serviamo il territorio e non solo per le terapie di malattie neurologiche rare, come il morbo di Parkinson, la sclerosi laterale e altre, che toccano percentuali bassissime della popolazione, dal 2 al 5%, e perciò poco "attenzionate" dalle strutture normali». A ciò si aggiunge la scoperta di una potenziale terapia contro la "mucca pazza", fatta di recente nella stessa struttura, e il quadro sarebbe completo. Dipingerebbe una delle rare eccezioni in un territorio che fa parlare di sé solo per le negatività. Ciononostante, la Regione, dallo scorso settembre, ha sospeso la propria convenzione con l'istituto. E, per di più, avrebbe "dirottato" i propri investimenti sulla sede di Catanzaro. «Noi siamo dipendenti del Cnr», ha specificato Duca, «quindi non prendiamo lo stipendio dalla Regione. Abbiamo co-

Cnr smantellato Futuro incerto per 8000 pazienti

Il centro sarà trasferito a Catanzaro?

munque di che vivere con le nostre ricerche». Già. La convenzione, tuttora sospesa, riguarda i servizi sanitari erogati dall'istituto del Savuto. Servizi di tipo ospedaliero «che vanno a vantaggio della collettività perché frenano l'emigrazione sanitaria», prosegue il ricercatore sindacalista. Senza la convenzione, invece, la situazione cambia: il Cnr di Mangone continuerà a fare analisi per tutto il resto d'Italia, fuorché per la Calabria. Con il seguente paradosso: un parkinsoniano, ad esempio, per poter ricevere una visita, dovrà recarsi fuori dalla Calabria. I centri più vicini sono Bari e Messina. Lì otterrà i prelievi, a spese della Sanità calabrese. Ma i campioni prelevati saranno comunque analizzati in Calabria. E il Cnr che fine farà? «Lo vogliono smantellare trasferendone il più possibile a Catanzaro», ha concluso Duca, con una chiara allusione a «disegni politici che con la Sanità non hanno nulla a che vedere». In attesa che

questo rebus, l'ennesimo della Sanità di Calabria, si risolva, ci sta di tutto.

Ci sta che a cavalcare questa tigre sia stato l'Idv, presente ieri in tutto il suo stato maggiore cosentino, da Mimmo Tararico a Francesco Dodaro. Ci sta che si scateni l'ennesima "guerra" tra enti locali, guidata dalla Provincia. Ci stanno gli interventi di un pubblico numeroso e arrabbiato, che ha riempito la sala degli stemmi dell'amministrazione di piazza XV marzo. Ci sta, soprattutto, l'intervento - davvero toccante - di Assunta Mollo, una esponente dei parkinsoniani calabresi: «Non capisco proprio perché dobbiamo andare a curarci fuori per via di "tagli" che poco hanno a che fare con l'economia». Si pensi, infine, che per salvare il centro dallo smantellamento oltre 2.000 cittadini della zona hanno raccolto 2.000 firme. C'è da dire altro?

SAVERIO PALETTA
s.paletta@calabriaora.it

la replica

OFFRO L'APERITIVO A CHI MI CRITICA SENZA SAPERE...

DI ALBINO TAGGEO*

Caro direttore, chi mi frequenta conosce molto bene il mio pensiero. Fin da ragazzo la mia forma mentis è strutturata in tal maniera: consolidare il concetto da esprimere, riflettere su di esso, valutarne pregi e correggere eventuali vizi e infine consegnarlo al fruitore in piena onestà intellettuale. La pratica dell'autocritica è perfettamente consona al mestiere di docente che svolgo da più di trent'anni; l'ho esercitata all'interno di commissioni ministeriali e di incarichi istituzionali; fa parte del mio naturale habitus nei rapporti professionali e di amicizia. La messa in discussione di se stessi può essere realizzata qualora vi sia un rapporto dialettico, con la propria coscienza o con un alter disposto e capace di sostenere un confronto. Soprattutto è necessaria la conoscenza dei due interlocutori. Le più proficue polemiche intellettuali, anche su un piano giornalistico, si svolgono sulla base di stima e rispetto reciproci, guardandosi negli occhi, discutendo pacatamente o con animosità, stringendosi la mano, sbuffando o ammiccando, instaurando una sintonia sulla base di informazioni condivise, per farla breve, giungendo a quell'afflato critico auspicato dai due contestatori Frammartino e Barca (quest'ultimo a me sconosciuto) che affidano a poche righe di giornale le loro inquietanti dimostrazioni.

Critica vuol dire profonda consapevolezza dell'evento, coraggio e capacità di mutare e migliorare posizioni mentali che spesso erroneamente riteniamo immutabili. Ecco in cosa consiste il mio concedermi all'alter: conoscersi, apprezzarsi o avversarsi, instaurando un sano contraddittorio, non lanciando accuse gratuite senza neanche immaginare il pensiero della persona presa di mira. Un pubblico numeroso, appassionato e attento ha assistito sabato 12 all'esecuzione della IX Sinfonia di Beethoven nel Rendano. Tutti hanno potuto ascoltare, al termine del concerto, il mio sincero ringraziamento alla cittadinanza e a questa amministrazione che mi ha consentito di rilanciare su un piano nazionale un teatro che merita molto di più di ciò che non ha avuto negli ultimi anni. Sweet and slow, ho concluso: ci vuol tempo e pazienza e ho aggiunto una serie di autocritiche riguardanti l'organizzazione ed altri elementi su cui lavorare già nei prossimi giorni. Mi sorge un dubbio: sono io l'obiettivo da colpire o sono solo uno strumento per poter attaccare demagogicamente qualcun altro? Cari Frammartino e Barca, sto trascorrendo alcuni giorni a Roma. E se al mio ritorno a Cosenza ci incontrassimo nel Caffè Ranzelli per un aperitivo condito di rustici e idee?

* direttore artistico teatro Rendano

La Regione Calabria non ha rinnovato la convenzione con il Centro nazionale di ricerche di Mangone, preferendo dirottare gli investimenti sulla sede di Catanzaro. E così la struttura sanitaria cosentina, riconosciuta a livello internazionale, si ritrova a un passo dalla chiusura